

Versi latinoamericani nella capitale

Stasera a «Romapoesia» la performance di otto poeti, tra cui Jodorowsky

Hanno tutti un'aria dimessa, niente a che fare con lo star system che avvolge gli autori occidentali. Siedono al tavolo delle conferenze del sontuoso salone dell'Istituto di cultura latino-americana a Roma e si raccontano con umiltà e discrezione. Sono gli otto poeti latino-americani, invitati nella capitale per «Romapoesia», la rassegna che è partita quasi un mese fa, ideata e curata da Martha Canfield e Nanni Balestrini (oltre all'istituto latinoamericano il patrocinio è anche dell'Assessorato alla cultura di Roma e del ministero degli Affari esteri). La manifestazione è ampia e originale, proponendo

una serie di appuntamenti di poesia (letture e performance) nei principali caffè del quartiere Testaccio. Oggi è la volta dei latino-americani, che stasera si esibiranno all'Acquario romano. È la prima volta che la città assiste a una simile concentrazione di artisti, uniti solo dalla paternità della terra ma diversissimi per formazione e creatività.

In testa agli otto c'è il più famoso: Alejandro Jodorowsky, poeta «maledetto» cileno, che è anche regista (*El topo* e *La montagna sacra*), autore di teatro e meglio noto come il fondatore di «Panico» il movimento a cui dette

vita nel 1962 insieme a Fernando Arrabal e Roland Topor. Ma gli altri non sono da meno, anche se poco noti in Italia, sono famosi nei loro paesi di origine e in tutto il Latinoamerica. Il guatemalteco Humberto Ak'bal, che compone versi usando gli ideogrammi dell'antica lingua; Jorge Enrique Adoum, ecuadoriano, che nel 1944 entra far parte del gruppo di artisti di «Madrugada»; Carmen Boullosa, messicana, che è anche scrittrice di narrativa e teatro; Louis-Philippe Dalembert - haitiano - è stato giornalista e consigliere del ministro della Cultura ad

Haiti. Giovanni Quessè è colombiano e cerca nei suoi versi le radici della tradizione; Gonzalo Rojas è il più anziano: è cileno e ha avuto diversi incarichi diplomatici a Pechino e a L'Avana prima del golpe di Pinochet. Infine Bianca Wiethüchter, madre boliviana e padre tedesco, dirige il Dipartimento di Arte e Cultura dell'università Cattolica boliviana a La Paz.

Stasera regaleranno al pubblico una performance originale per voce e musica, al mattino saranno in due licei romani per raccontare agli studenti il loro lavoro.



Mo. Lu. Il poeta Alejandro Jodorowsky

Nuovi progetti per giovani artisti

Si chiama Ga/Er (Giovani Artisti dell'Emilia-Romagna) il nuovo coordinamento regionale del Circuito dei giovani artisti italiani che nasce da un protocollo d'intesa fra la Regione e i Comuni, e ha l'obiettivo di favorire l'arte giovane in Emilia-Romagna attraverso mostre, iniziative editoriali, percorsi formativi e promozione. Presentato ieri a Bologna dall'assessore regionale Lorenza Davoli, il Ga/Er è la sezione regionale del Gai, il circuito dei Giovani artisti italiani che opera dal 1989 con circa 20 mila aderenti. «Il nostro obiettivo - ha commentato l'assessore - è di costituire un collegamento tra le città per favorire il linguaggio e lo sviluppo della creatività dei giovani. E offrire un luogo a chi inizia a lavorare nel mondo dell'arte». Le basi di partenza per il lavoro sono gli archivi creati in ciascuno dei Comuni coinvolti, che raccolgono i dati e i materiali di 3.923 giovani artisti impegnati in arti visive, cinema, teatro, danza, letteratura e musica.

D i a r i o

LABORATORIO ITALIA/2

Il Centro di Ingegneria genetica e Biotecnologie

DALL'INVIATO PIETRO GRECO

TRIESTE Inerpicatevi su per le colline carsiche che sovrastano Trieste. Inoltratevi tra rocce bianche, verdi prati e rossi boschetti, fin verso Padriciano. E lì, al confine con la Slovenia, troverete una di quelle rare oasi di eccellenza di cui è punteggiato il deserto italiano della ricerca biomedica. L'oasi si trova all'interno di una costruzione bianca, che ospita il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia: l'ICGEB. Entrate e scoprirete cosa ha consentito a questo istituto, in appena 11 anni di vita, di rompere il muro delle mediocrità e raggiungere, dall'Italia, il ristretto empirico del valore assoluto nella scienza biomedica mondiale.

Il primo carattere che balza agli occhi è l'internazionalità dell'ICGEB. Sul tetto della costruzione sventolano, infatti, le bandiere di ben 42 diverse nazioni. L'ICGEB, nato per volontà delle Nazioni Unite è dal '94 una joint-venture tra stati (Italia e India, i capifila) e ha due sedi: Trieste e Nuova Delhi. Ma il carattere internazionale del centro va ben oltre le bandiere e la logistica. E va anche oltre l'origine, cosmopolita, dei 250 scienziati che vi lavorano e dei 400 studenti che forma ogni anno. È la struttura di ricerca dell'ICGEB ad essere di concezione e di respiro internazionale. Un imprinting che gli è stato conferito dal suo direttore, Arturo Falaschi: un biologo di chiara fama che ha lavorato a lungo negli Stati Uniti, oltre che in Italia.

L'internazionalità è un carattere necessario, ma non sufficiente a fare di un centro di ricerca un'oasi di assoluta eccellenza. Occorre, anche, che il centro sappia entrare nel vivo di uno o più filoni fortemente innovativi della scienza. L'ICGEB lo ha fatto, dando addirittura il suo contributo alla nascita e all'affermazione di una nuova disciplina scientifica.

Da quando Linus Pauling, nel 1949, scoprì la causa «molecolare» dell'anemia falciforme, si è iniziato a capire quale enorme contributo alla comprensione e alla cura delle malattie può venire dalla biologia molecolare. Negli ultimi anni, grazie anche allo sviluppo delle biotecnologie, quelle grandi potenzialità



Due momenti della ricerca di bioingegneria

Un'oasi tecnologica nel Carso

A Trieste, nel Centro dove è nata la medicina molecolare

sono diventate concreta realtà. Tanto da determinare, appunto, la nascita di una nuova disciplina scientifica: la «medicina molecolare». L'ICGEB ha saputo entrare fin dall'inizio in questo filone nuovo e a sviluppo notevole, a cavallo tra la biologia fondamentale e la medicina applicata. «La medicina molecolare è ormai l'attività di ricerca preminente qui a Trieste e cattura almeno la metà degli interessi nella sede di Nuova Delhi», spiega Arturo Falaschi.

Per capire cosa sia, in concreto, questa nuova medicina molecolare e come l'ICGEB sia riuscito a diventare uno dei maggiori incubatori al mondo, non ci resta che andare a vedere cosa ricercano e quali risultati hanno ottenuto Arturo Falaschi e i suoi collaboratori.

«Possiamo dividere le ricerche di medicina molecolare dell'ICGEB in tre grandi settori: le malattie ereditarie; i meccanismi molecolari dei tumori; le malattie infettive», spiega Falaschi. In pratica, non c'è grande filone della medicina molecolare che non interessi il Centro di

UNA FAMA MONDIALE
Una struttura di ricerca internazionale che ha raggiunto l'empireo del valore assoluto

Trieste e Nuova Delhi.

Le patologie ereditarie hanno origine da difetti genetici e, come sostiene Linus Pauling, sono vere e proprie malattie delle molecole, perché causate dalla presenza di una o poche mutazioni nella corretta (sana) sequenza chimica della molecola che in ciascuno di noi detiene il codice della vita: il Dna. L'individuazione ormai semi secolare di questa classe, molecolare, di malattie e lo sviluppo, molto più recente, dell'ingegneria genetica hanno portato a concepire un nuovo tipo di terapia: la terapia genica. Che consiste nell'introdurre nelle cellule del paziente tratti «sani» di Dna.

«La terapia genica ha ormai più di dieci anni e, forse, non è venuto tutto le promesse annunciate», sostiene Falaschi. «C'è stato

troppo trionfalismo, all'inizio. Tuttavia l'approccio è corretto. Per farlo diventare pagante occorre approfondire con pazienza la conoscenza molecolare dei meccanismi che determinano le malattie genetiche». Inutile dire che l'unità di medicina molecolare dell'ICGEB, diretta da Mauro Giacca, fa (tra le altre cose) proprio questo. Studia, per esempio, la granulomatosi cronica (CGD) e la leucemia mieloide cronica (CML). Nel primo caso il gruppo di Giacca ha individuato 14 nuove mutazioni connesse alla CGD; nel secondo caso ha scoperto numerosi ribozimi (o enzimi a RNA), capaci di ridurre la quantità di materiale genetico alterato coinvolto nello sviluppo della leucemia. Si tratta di lavori che non colpiscono l'attenzione dei media, ma di grande qualità. E di grande utilità: se un giorno la CGD e la CML saranno curate con una terapia genica lo si dovrà, anche, a queste scoperte.

In campo oncologico, la ricerca presso l'ICGEB è davvero ad ampio spettro. Si va dagli studi fondamen-

tali dei meccanismi di replicazione del Dna, diretti dallo stesso Arturo Falaschi, agli studi specifici sullo sviluppo dei tumori del sistema linfatico; fino alla produzione di vaccini contro i papillomavirus. Questi virus in genere causano blande infiammazioni all'apparato genitale. Ma alcuni ceppi, integrati nel genoma, favoriscono lo sviluppo di tumori cervicali dell'utero. I ceppi oncogeni sono particolarmente attivi in Africa: dove fanno ammalare di tumore quasi mezzo milione di donne ogni anno. Il gruppo di virologia dell'ICGEB, diretto dall'inglese Lawrence Banks, ha dimostrato che nella popolazione normale vi sono due forme di proteine p53, le proteine «guardiane» che sovrintendono all'integrità del Dna proteggendolo dagli attacchi esterni. Il gruppo di Banks ha dimostrato che una di queste forme è meno resistente dell'altra all'azione patologica di una oncoproteina, la E6, prodotta dai ceppi più aggressivi dei papillomavirus. La scoperta è di straordinaria importanza per la diagnosi del rischio e la prevenzione

I FILONI DI STUDIO
Tra i gruppi di lavoro quello di biologia molecolare e quello di virologia

del tumore causato dal virus.

Eccoci, dunque, al terzo grande settore della medicina molecolare che interessa i ricercatori dell'ICGEB: le malattie infettive. Sono molte le patologie causate da virus, batteri e altri agenti biologici oggetto di studi. Ma tre, probabilmente, sono quelle che hanno prodotto i risultati più interessanti: l'Aids, la malaria e l'epatite. Malattie che, soprattutto nei paesi del Terzo Mondo, causano milioni di morti. A Trieste si concentra la ricerca sull'Aids. Nell'ambito di questa ricerca, il gruppo di Mauro Giacca ha messo a punto un sistema di analisi, chiamato PCR competitivo, che consente di misurare con grande accuratezza la presenza del virus HIV in persone infette. La nuova tecnica ha consentito di indagare a fondo le cause mo-

lecolari che consentono ad alcune persone contagiate di diventare Long-Term Non-Progressors, ovvero infetti da HIV che per lunghissimi periodi non manifestano sintomi dell'Aids. La tecnica consente anche di verificare l'efficacia di alcuni farmaci anti-Aids, come l'drossiurata.

La visita a un centro di assoluta eccellenza nel campo della ricerca biomedica si è conclusa. Delusi? Vi aspettavate l'annuncio di risultati eclatanti e definitivi? Risultati da prima pagina? Beh, sbagliavate. Diffidate di questi annunci e dei centri di ricerca che li fanno, consiglia Falaschi. L'operosità rigorosa e, quindi, silenziosa è un altro carattere distintivo dei centri di eccellenza. Perché oggi, forse ancora più che in passato, la scienza biomedica procede per lenti accumuli, piuttosto che per repentine accelerazioni. E la scoperta è sempre più il risultato del lavoro solido, paziente e oscuro di molti, piuttosto che l'istantaneo colpo di genio dei singoli. Salvo (rarissime) eccezioni, naturalmente.

Giovani star i 15 finalisti per il Museo-campus di Roma

ROMA Nove stranieri e sei italiani sono gli studi di architettura finalisti per il concorso internazionale di progettazione del nuovo Centro delle arti contemporanee che nell'ex caserma «Montello» in via Guido Reni, a Roma. Nella rosa dei primi quindici, selezionati da una giuria internazionale presieduta dallo scrittore Daniele Del Giudice su 273 candidature provenienti da 24 paesi, ci sono, per gli italiani: Vittorio Gregotti, (Milano) autore del centro Belem a Lisbona e della ristrutturazione della Pinacoteca di Brera; Michele De Lucchi, Achille Castiglioni e Italo Lupi (Milano), più vicini al design; Cino Zucchi e Stefano Boeri (Milano): il primo è un giovane che sta ristrutturando un'area industriale dismessa alla Giudecca; Pierluigi Nicolini e Italo Rota (Milano) autori di progetti a Parigi e New York; il gruppo capeggiato da Mosè Ricci (Roma) che ha progettato la sede del Museo Michetti a Francavilla a Mare; Francesco Cellini Franco Ceschi (Roma): il primo è preside della facoltà di architettura di Roma Tre e ha realizzato il nuovo padiglione Italia della Biennale di Venezia.

Ecco i nomi stranieri: gli americani Steven Holl e Guy Nordenson; Holl è l'autore del nuovo Museo di arte contemporanea di Helsinki; il francese Jean Nouvel, autore dell'Istituto del Mon-

do Arabo di Parigi; da Londra: Adam Caruso e Peter St John; l'architetto Zaha M. Hadid, che realizzerà il centro delle arti contemporanee di Cincinnati; da Tokyo vengono Toyo Ito, fra i 10 invitati al concorso per l'ampliamento del Moma di New York, e la giovane Kazuyo Sejima; l'olandese Rem Koolhaas è il progettista della Kunsthal di Rotterdam; il portoghese Eduardo Souto de Moura, autore di un centro culturale a Porto; il greco Christos Papoulias ha ampliato il museo d'arte di Lubiana.

Nomi giovani e geniali emergenti, quindi: sono stati esclusi «guru», commenta Sandra Pinto, sovrintendente della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, «la scelta ha privilegiato gli architetti meno accademici o più di maniera. Meglio rischiare un po' con chi ha voglia di divertirsi e può capire lo spirito di un luogo che dovrà essere anche un laboratorio per i giovani artisti. Del resto, i nomi scelti sono le star del momento». L'idea del nuovo Museo-campus di via Guido Reni si è concretizzata con all'accordo fra i ministeri dei Beni culturali e della Difesa. Il centro accoglierà le opere di arte contemporanea a partire dal 1960 ma sarà dedicato anche all'architettura, alla multimedia e alle arti visive. A febbraio saranno esaminati i 15 progetti preliminari e il 22 febbraio verranno proclamato il vincitore.



La storia di Dimitar Pešev che salvò gli ebrei di una nazione intera.

MONDADORI

